

La nozione di Turan nelle concezioni geopolitiche degli eurasiatisti degli anni '20

written by Maxim Medovarov | January 27, 2023

di Maxim Medovarov

La nozione abbinata di Iran e Turan ha subito molte modifiche nel corso della storia. Il suo uso classico è associato all'epica persiana medievale, in particolare a Firdausi. In questo caso l'Iran è inteso come uno Stato di agricoltori sedentari e il Turan come un mondo di nomadi dell'Asia centrale (nell'antichità di lingua iranica, dal VI secolo d.C. di lingua turca e mongola). – di lingua turca e mongola). Nell'antichità, quindi, si tratta del confronto tra il mondo iranico occidentale e quello orientale (in senso linguistico).

All'inizio del XX secolo, il significato del termine "Turan" è stato radicalmente modificato da pan-turchisti come Yusuf Akchurin e Ziya Gokalp. A partire dal 1911-1912, sull'onda della rivoluzione dei Giovani Turchi, si iniziò a intendere per turan la totalità dei popoli di lingua turca ben oltre il turan storico (Asia centrale). Nel 1923 Gokalp pubblicò il libro "I principi fondamentali del Turchismo", completando così il processo di creazione del mito del Turan in opposizione al mondo ariano e arabo.

In quel periodo era emerso e stava prendendo forza nell'emigrazione russa il movimento eurasiatico, i cui leader N.S. Trubetskoy e P.N. Savitsky si opponevano al panturkismo, contrapponendogli l'idea dell'unità storica e geografica dei popoli della Russia-Eurasia. Con questo approccio, i nomadi delle steppe (kazaki) e i turchi sedentari della regione del Volga (tatari) erano inestricabilmente legati al mondo russo,[1] e i turchi dell'Anatolia al mondo greco, balcanico e

mediterraneo.

Tuttavia, la posizione intermedia dell'Asia centrale in questo schema rimaneva indefinita e ciò metteva a disagio gli eurasiatici. Quando nel 1924 furono fondate le repubbliche dell'Unione Sovietica, in primo luogo il Turkmenistan e l'Uzbekistan, fu necessario stabilire se la regione appartenesse alla Russia-Eurasia, al Turan o all'Iran come luogo di sviluppo. Tuttavia, all'inizio non c'erano esperti di Iran e Asia centrale tra gli eurasiatici. Essi potevano fare affidamento sui vecchi lavori di V.I. Lamansky sui confini del "mondo medio dell'Asia e del continente europeo", ma anche in essi il confine meridionale del mondo russo ed eurasiatico era definito in modo molto vago, principalmente lungo il confine dell'Impero russo con l'Afghanistan, lungo le creste dell'Hindu Kush e del Tibet[2].

Pertanto, un'acquisizione felice per gli eurasiatici fu l'adesione a loro di un esperto orientalista, diplomatico, iranista Vasily Petrovich Nikitin (1885-1960). Dal 1912 al 1919 lavorò nei consolati russi in Persia, anche a capo di essi, conobbe da vicino la vita dei curdi e degli assiri e dei loro leader, partecipò agli eventi della Prima guerra mondiale su questo fronte. Dopo la rivoluzione emigrò a Parigi e non tornò più in patria. Lavorando per trent'anni in una banca francese, dedicò il suo tempo libero alla stesura di opere scientifiche sull'orientalismo, fu riconosciuto tra gli orientalisti francesi e divenne membro di varie accademie e società scientifiche. Mentre era ancora in Russia, sposò una francese, il che gli permise di entrare facilmente nella cerchia sociale dell'ultradestra e dei tradizionalisti francesi, i primi tra gli emigrati russi a leggere e divulgare le opere di René Guénon.

Nikitin ha dovuto talvolta scrivere di India, Cina, Giappone e persino Polonia, ma la sua attenzione era sempre rivolta al popolo iraniano. Dopo la sua morte, la sua opera fondamentale sui curdi è stata pubblicata in Unione Sovietica[3]. Pertanto,

gli eurasiatici si sono subito interessati a lui come iranista. Al primo incontro con Nikitin, il 24 settembre 1925, il leader del movimento eurasiatico N.S. Trubetskoy gli commissionò un importante articolo su Russia, Iran e Turan per definire i confini tra loro. Nikitin registrò la tesi della sua conversazione con Trubetskoy: "Il nostro turanismo disturba l'iranismo e lo spaventa (il grande e piccolo Turan)"[4]. Gli eurasiatici avevano bisogno di un chiarimento del concetto di Turan per poter diffondere la loro ideologia tra i popoli di lingua turca dell'URSS. Nikitin si impegnò attivamente, terminò l'articolo entro la fine dell'anno e il 4 gennaio 1926 ricevette la visita di P.P. Suvchinsky, che lo elogiò[5]. Anche altri eurasiatici erano interessati all'argomento: in particolare, L.P. Karsavin chiese a Nikitin: "Può un persiano diventare russo? Cosa accadrebbe al cristianesimo se i persiani lo adottassero? Dopotutto, non è senza motivo che lo zoroastrismo è stato deviato nel manicheismo 'satanico'"[6].

Tra il gennaio 1926 e il settembre 1929, Nikitin pubblicò un testo eurasiatico sui Persiani. Nikitin ha pubblicato 24 dei suoi articoli in pubblicazioni eurasiatiche. Molte di esse erano dedicate a una giustificazione generale della necessità di attivare la politica della Russia sovietica nei Paesi asiatici, ma un certo numero di opere trattava specificamente della Persia, delle sue relazioni con la Russia prima della rivoluzione, durante la Prima guerra mondiale e al momento attuale sotto il regime di Reza-shah Pahlavi[7]. Inoltre, Nikitin ha tenuto presentazioni orali su argomenti iraniani ai seminari eurasiatici di Parigi[8].

Sullo sfondo di questi scritti spicca il già citato articolo "Iran, Turan e Russia" con prefazione di P.N. Savitsky[9]. La popolarità è tale che il successo arriva anche più di trent'anni dopo. Nikitin regalò ormai tutte le ristampe e fu felice quando P.N. Savitsky, nel novembre 1959, ne inviò delle copie agli studenti dell'URSS[10].

Come si è posto il problema di definire Turan in questo lavoro? Savitskiy ha ricordato la cooperazione tra Russia e Iran nel Medioevo, ma allo stesso tempo ha rifiutato di includere l'Iran nel luogo di sviluppo della Russia-Eurasia. Secondo lui, l'"Iran interno" era un Paese asiatico e per secoli aveva combattuto i nomadi sciti/sarmati delle steppe eurasiatiche come rappresentanti dell'"Iran esterno". Pur riconoscendo un certo contributo iraniano alla formazione del popolo russo, Savitsky lo considerava tuttavia esiguo[11].

Nikitin aveva una visione molto diversa del problema. Secondo lui, la Russia e l'Iran si trovano in una posizione simile all'incrocio delle civiltà e il carattere nazionale russo combina in sé caratteristiche turaniche e iraniane. Il carattere turanico è noto dalle opere di N.S. Trubetskoy (è un guerriero, estraneo alla filosofia astratta, resistente, leale, passivo), ma Nikitin ha indicato anche l'altro polo dell'anima russa, l'anima iranica rappresentata nell'individualismo e nel misticismo dei vecchi credenti, dei settari, dei clisti, in genere dei predicatori[12]. Lo scienziato considerava la storia dell'Eurasia come una dialettica di lotta tra Iran e Turan, il loro flusso e riflusso. In seguito ha corredato il suo articolo di tre mappe disegnate a mano, che mostrano come il concetto di Turan si sia espanso nel corso dei secoli fino a comprendere sia la zona della steppa sia l'Asia centrale agricola (Maverannahr)[13]. Nikitin ha fatto riferimento alle opere di un altro eurasiatico, P.M. Bitsilli, sul tentativo di Bisanzio di allearsi con il kaganato turco contro l'Iran sasanide come tipica manifestazione della lotta di due principi eurasiatici[14]. Considerando la storia delle guerre dell'Iran con i nomadi nel corso dei secoli, il ricercatore ha richiamato l'attenzione sulla mancanza di studi sui legami russo-iraniani e sulle influenze reciproche[15]. "C'è un filo turanico in questo cannone iraniano-russo", ha concluso[16].

Nikitin ha richiamato l'attenzione in particolare sulla

facilità di comprensione reciproca tra contadini e mercanti russi e persiani, sull'"osmosi" tra loro e sulla rapidità dell'insediamento russo in Iran.

E ha riassunto: "Il posto della Russia tra l'Iran e Turan è stato indicato anche da noi. <...> Sotto il giogo mongolo sia la Russia che l'Iran si trovavano in una posizione di parità, subordinata al Turan ulus; dopo la liberazione dal giogo la Russia e l'Iran hanno preso le proprie strade, in conseguenza delle quali la Russia ha assunto rispetto all'Iran la posizione geografica di Turan, quando sul Bosforo la statualità della radice turanica è stata rafforzata"[17]. Nikitin rafforzò questa conclusione politica con una riflessione sulla necessità di auto-scoprire il carattere russo con la sua dualità di caratteristiche turaniche e iraniche: "Il Turan nel nostro bagaglio mentale è l'inizio articolato, 'kosher', mentre l'Iran è l'individualismo, in una forma che arriva alla ribellione, all'anarchia"[18].

Marlene Laruelle, analizzando le ragioni per cui Trubetskoy e Savitsky avevano commissionato a Nikitin uno studio dettagliato sull'Iran e sul Turan, suggerisce che "l'Asia centrale sedentaria... presentava un problema per il pensiero eurasiatico", che "i confini con l'Asia rimanevano... sfumati, e il movimento non riusciva a cogliere tutto il potenziale originale e immaginario che le rivendicazioni dell'eredità timuride e mongola portavano in sé"[19]. Pertanto, secondo Laruelle, "l'eurasiatismo sarà sempre indeciso per quanto riguarda i popoli sedentari dell'Asia centrale"[20]. Queste conclusioni, alla luce di quanto detto, non sembrano del tutto esatte e la formula proposta da Laruelle difficilmente può derivare direttamente dalle opere analizzate di Nikitin, Savitsky, Trubetskoy e Bicilli: "La Cina incarna l'Asia, la Persia è l'Oriente esterno rispetto alla Russia, il Turan è il suo Oriente interno"[21].

Nel più recente dei suoi articoli eurasiatici, "Il Rinascimento persiano" (1929),[22] Nikitin avanza la tesi che,

contrariamente alla presunta apatia, la vita culturale in Iran non è mai morta, ha iniziato una rapida rinascita dalla metà del XIX secolo e ha raggiunto un nuovo livello dopo il 1925 sotto Reza Shah Pahlavi. Lo studioso ha parlato del ritmo generale della storia russa e iraniana, dalla caduta dei Safavidi e dalla campagna persiana di Pietro il Grande fino agli eventi rivoluzionari del primo quarto del XX secolo in entrambi i Paesi. Nikitin ha espresso la speranza che il periodo pietroburghese della storia russa, con la sua intelligenzia occidentalizzante non disposta a comprendere l'Asia, fosse finito. I doveri dell'uomo nei confronti di Dio invece dei diritti, il collettivismo del popolo invece della democrazia e della cittadinanza erano ciò che Nikitin riteneva unisse la Russia al mondo islamico. Il ricercatore auspicava che "gli sforzi congiunti delle nazionalità eurasiatica e persiana e delle autorità di Mosca e Teheran trovassero la strada per una nuova politica e cultura al di là dell'imitazione e della dipendenza dall'imperialismo e dal capitalismo dell'Occidente e dell'America"[23]. Allo stesso tempo Nikitin non abbandonò gli slogan eurasiatici "sul demoticismo, sull'ideocrazia, sullo Stato operaio e sulla "causa comune"[24]. Lo studioso aveva preveggentemente previsto le idee future di Khomeini e della rivoluzione islamica, indicando la necessità per l'Iran di sviluppare un nuovo sistema statale: non il parlamentarismo e non l'assolutismo, ma una combinazione del principio sciita dell'Imamato "portatore di luce" e delle condizioni moderne[25].

Nikitin prevedeva "un aumento dell'energia nazionale" in Persia, che si esprimesse entro la fine degli anni '20 nella conquista della piena indipendenza politica, nella costruzione attiva di ferrovie, nel miglioramento dell'agricoltura, nello sviluppo di nuovi campi, il tutto con il sostegno tedesco e sovietico. Nel campo della religione e della cultura, lo studioso ha notato nell'Iran contemporaneo una "febbrile" ondata di entusiasmo per lo zoroastrismo, la ricostruzione

neopagana dell'epoca sassanide, il babismo e il rinnovato sciismo. Ha notato l'inclinazione del pensiero iraniano verso l'originalità, in opposizione alla natura imitativa del Turan, descritta in precedenza da N.S. Trubetskoy[26].

Così, secondo gli eurasiatici degli anni '20, l'Iran (popoli iranici occidentali) si opponeva ai Turan (popoli iranici orientali e poi turchi), nomadi della steppa. La Russia è un'erede diretta di Turan, ma dovrebbe scegliere la strada della politica estera attiva e della cooperazione su un piano di parità, dell'armonizzazione dei ritmi di sviluppo e della rinascita rivoluzionaria della Russia e dell'Iran, invece di confrontarsi con l'Iran (così come con l'India e la Cina), come avveniva ai tempi delle incursioni dei nomadi.

Turan, in base a questa interpretazione, che comprendeva non solo le steppe kazake, ma anche l'Asia centrale insediata, fu incluso nello sviluppo del luogo eurasiatico e divenne parte integrante della Russia.

In questo modo, gli eurasiatisti, con le loro argomentazioni storiche e geografiche, hanno eliminato qualsiasi terreno sotto la comprensione pan-turca del mito del Turan come un insieme di "discendenti del lupo" di lingua turca contrapposti a tutte le altre nazioni dell'Eurasia. Nikitin ha specificamente affermato che l'"idea panturana" in Turchia e in Ungheria era "un fenomeno di sventatezza dell'intelligenza e di una certa moda letteraria"[27]. Questa domanda non è solo di interesse accademico, ma è anche molto pertinente al giorno d'oggi, quando l'ideologia del panturkismo è stata sostenuta dalle élite della Turchia e del Regno Unito e il riavvicinamento tra l'Unione eurasiatica guidata dalla Russia e la Repubblica islamica dell'Iran ha raggiunto una fase qualitativamente nuova.

Note

[1] Trubetskoy N.S. Sull'elemento turanico nella cultura russa

// Trubetskoy N.S. History. Cultura. Lingua. M.: Progress, 1995. C. 141-161.

[2] Lamansky V.I. Sullo studio storico del mondo greco-slavo in Europa // Lamansky V.I. Geopolitica del panslavismo. Mosca: Istituto della civiltà russa, 2010. C. 86.

[3] Nikitin V.P. Curdi. Mosca: Progress, 1964.

[4] Sorokina M.Y. Vasily Nikitin: la testimonianza nel caso dell'emigrazione russa // Diaspora: nuovi materiali. Vyp. 1. Parigi – SPb.: Athenaeum-Phoenix, 2001. C. 603.

[5] Ibidem. C. 606.

[6] Ibidem. C. 602.

[7] Nikitin V.P. 1) La Persia nel problema del Medio Oriente // Eurasian Chronicle. Vol. 5. Parigi, 1926. C. 1-15; 2) Ritmi dell'Eurasia // Cronaca Eurasiatica. Vol. 9. Parigi, 1927. C. 46-48; 3) Attraverso l'Asia. La Persia di oggi // Cronaca eurasiatica. Vol. 9. Parigi, 1927. C. 55-60; 4) [Recensione:] Sventitsky A.S. Persia. RI0B NKVT. M., 1925; Koretsky A. Trade East and USSR. Prometeo, 1925 // Cronaca eurasiatica. Vol. 10. Parigi, 1928. C. 86-88; 5) Russia e Persia. Schizzi del 1914-1918 // Eurasia. 1929. 6 aprile. № 20. C. 5-6; 13 aprile. № 21. C. 5; 20 aprile. № 22. C. 5; 27 aprile. № 23. C. 6-7; 4 maggio. № 24. C. 6; 1 giugno. № 28. C. 7-8; 6) Rinascimento persiano // Eurasia. 1929. 29 giugno. № 30. C. 5-6; 10 agosto. № 33. C. 6; 7 settembre. № 35. C. 6-7.

[8] Tatishchev N. Seminario eurasiatico a Parigi // Eurasian Chronicle. Vol. 7. Parigi, 1927. C. 44.

[9] Nikitin V.P. Iran, Turan e Russia // Eurasian Times. Libro 5. Parigi: Casa editrice Eurasian, 1927. C. 75-120.

[10] Sorokina M.Y. op. cit. p. 643.

[11] Nota editoriale di P.N. Savitsky. Vedi: Nikitin V.P.

Iran, Turan e Russia. C. 75-78.

[12] Nikitin V.P. Iran, Turan e Russia. C. 79-80.

[13] Ibidem. C. 118-120.

[14] Bicilli P.M. Oriente e Occidente nella storia del Vecchio Mondo // Sulle strade: la fondazione degli Eurasiatici. Libro 2. Berlino, 1922. C. 320-321.

[15] Nikitin V.P. Iran, Turan e Russia. C. 103-115.

[16] Ibidem. C. 113.

[17] Ibidem. C. 115.

[18] Ibidem. C. 116.

[19] Laruelle M. Ideologia dell'eurasiatismo russo, o Pensieri sulla grandezza dell'impero. Mosca: Natalis, 2004. C. 172-173.

[20] Ibidem. C. 173.

[21] Ibidem. C. 177.

[22] Nikitin V.P. Rinascita persiana // Eurasia. 1929. 29 giugno. № 30. C. 5-6; 10 agosto. № 33. C. 6; 7 settembre. № 35. C. 6-7.

[23] Ibidem. № 30. C. 5.

[24] Ibidem. C. 6.

[25] Ibidem. № 33. C. 6.

[26] Ibidem. № 35. C. 7.

[27] Nikitin V.P. Attraverso l'Asia (Fatti e pensieri) // Versty: Vyp. 1. Parigi, 1926. C. 241.

Elenco dei riferimenti

Bicilli P. M. Oriente e Occidente nella storia del Vecchio

- Mondo // In cammino: l'affermazione degli Eurasiatici. Libro 2. Berlino, 1922. C. 317-340.
- Lamansky V.I. Sullo studio storico del mondo greco-slavo in Europa // Lamansky V.I. Geopolitica del panslavismo. Mosca: Istituto della civiltà russa, 2010. C. 42-183.
- Laruelle M. Ideologia dell'eurasiatismo russo, o Pensieri sulla grandezza dell'impero. Mosca: Natalis, 2004. 287 c.
- Nikitin V.P. Iran, Turan e Russia // Eurasian Times. Libro 5. Parigi: Eurasian Book Publishers, 1927. C. 75-120.
- Nikitin V.P. I curdi. Mosca: Progress, 1964. 432 c.
- Nikitin V.P. Rinascita persiana // Eurasia. 1929. 29 giugno. № 30. C. 5-6; 10 agosto. № 33. C. 6; 7 settembre. № 35. C. 6-7.
- Nikitin V.P. La Persia nel problema del Medio Oriente // Cronaca eurasiatica. Vyp. 5. Parigi, 1926. C. 1-15.
- Nikitin V.P. Attraverso l'Asia. La Persia di oggi // Cronaca eurasiatica. Vol. 9. Parigi, 1927. C. 55-60.
- Nikitin V.P. Attraverso l'Asia (Fatti e pensieri) // Versty: Vyp. 1. Parigi, 1926. C. 237-269.
- Nikitin V.P. I ritmi dell'Eurasia // Eurasian Chronicle. Vol. 9. Parigi, 1927. C. 46-48.
- Nikitin V.P. [Sventitsky A.S. Persia. RI0B NKVT. M., 1925; Koretsky A. Trade East and the USSR. Prometeo, 1925 // Cronaca eurasiatica. Vol. 10. Parigi, 1928. C. 86-88.
- Nikitin V.P. Russia e Persia. Schizzi del 1914-1918 // Eurasia. 1929. 6 aprile. № 20. C. 5-6; 13 aprile. № 21. C. 5; 20 aprile. № 22. C. 5; 27 aprile. № 23. C. 6-7; 4 maggio. № 24. C. 6; 1 giugno. № 28. C. 7-8.
- Sorokina M.Y. Vasily Nikitin: la testimonianza nel caso dell'emigrazione russa // Diaspora: nuovi materiali. Vyp. 1.

Parigi – SPb.: Athenaeum-Phoenix, 2001. C. 587-644.

Tatishchev N. Seminario eurasiatico a Parigi // Eurasian Chronicle. Vyp. 7. Parigi, 1927. C. 43-45.

Trubetskoy N.S. Sull'elemento turanico nella cultura russa // Trubetskoy N.S. Storia. Cultura. Lingua. M.: Progress, 1995. C. 141-161.

Traduzione a cura della Redazione

25 gennaio 2023

Seguici sui nostri canali

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)